

Iniziativa concrete per saldare il prossimo all'attuale contratto

I veri problemi degli statali

Polemiche nel pubblico impiego sulle intenzioni della FLS di riaprire la vertenza contrattuale - Le inadempienze del governo - La posizione delle confederazioni - Urge una legge quadro per il settore - Mercoledì scioperano gli ospedalieri

ROMA - L'intenzione della Federazione statale (FLS) di riaprire la vertenza contrattuale confermata anche dopo il parere contrario espresso dalle Confederazioni che pur riconoscendo la validità di alcune delle richieste formulate dalla categoria, sta suscitando notevoli polemiche che coinvolgono altri settori del pubblico impiego. Gli statali definiranno comunque il loro atteggiamento con il prossimo direttivo unitario convocato per il 20 settembre. In agitazione sono anche gli ospedalieri che in vista dei prossimi incontri con il governo per il nuovo contratto (un carattere decisivo viene attribuito a quello in programma per lunedì prossimo) hanno indetto uno sciopero nazionale della categoria di ventiquattro ore per mercoledì 20.

nano nel complesso del pubblico impiego. Atteggiamenti che trovano conferma nella sostanziale elusione da parte del governo nei confronti della più volte richiesta e più che mai necessaria « legge quadro », soprattutto per le parti concernenti la definizione dei soggetti e delle procedure contrattuali. Vi è quindi una responsabilità dell'esecutivo che richiamerebbe fermamente in sede politica perché nei prossimi rinnovi contrattuali si vada con una visione organica e con obiettivi definiti e con il supporto di una legge quadro per il pubblico impiego. Quanto al merito della questione sollevata dagli statali relativa alle eccessive sperequazioni che si sono determinate in seguito ai recenti accordi delle aziende autonome dello Stato, nei trattamenti delle varie categorie a parità di qualifica, riteniamo, come le stesse confederazioni hanno riconosciuto concordemente con le federazioni di categoria, che si ponga un problema di riequilibrio nel quadro delle esigenze di professionalità. Un riequilibrio che pur senza condurre ad una parità identica tra i vari comparti (le diverse logiche dei diversi ordinamenti del personale) possano comportare qualche differenza di trattamento anche per qualifiche (e analoghe), non può non tener conto della esigenza di omogeneità retributiva entro una tollerabile latitudine tra analoghe professionalità e ugualianza di mansioni svolte nel settore pubblico.

Confederazioni che la ipotesi di riddiscussione dell'accordo già sottoscritto dagli statali, possa innescare un processo incontrollato di rincarica retributiva con effetti indotti anche nel settore privato e varificare ogni proposito di risanamento unitario dell'intera politica retributiva e normativa nel pubblico impiego, ci sembra fondata. Vi è il rischio che alle questioni poste dagli statali si diano soluzioni frettolose e pasticciate e puramente monetizzanti, mentre il riequilibrio dei riconoscimenti professionali non può che essere ricercato nell'ordinamento. A questo proposito non è dubbio che la prossimità delle scadenze contrattuali offra un concreto terreno di trattativa per riesaminare il complesso delle situazioni, anche se si pone il problema per il quale va ricercato un adeguato sbocco, di una saldatura tra i contenuti dell'accordo già sottoscritto e il nuovo disegno ordinamentale, tenendo conto dell'opportunità che la necessaria traduzione in legge possa riassumere in un unico provvedimento le soluzioni concordate. Tutto ciò propone un grande impegno di ricerca e di iniziative delle confederazioni e delle categorie e nel quadro delle esigenze di risanamento della spesa pubblica, una valutazione delle connessioni di questi problemi con quelli degli organici, della mobilità, della scala mobile nel pubblico impiego.

Roberto Nardi

Diversità, ma punti in comune fra sindacati ungheresi e italiani

ROMA - E' stata quasi una valanga di domande quella abbattutasi ieri mattina sul segretario generale dei sindacati ungheresi (SZOT) Sandor Gaspar che oggi conclude la sua visita in Italia, ospite della Federazione unitaria Cgil, Cisl, Uil (è stato ricevuto anche dal ministro del Lavoro Scotti). Ecco un segno dell'interesse che in Italia si nutre per l'azione e la vita dei sindacati del paese socialista così come esse si esprimono in quelle specifiche realtà.



Sandor Gaspar

Qual è lo stato dei rapporti tra la Federazione sindacale mondiale (Gaspar) e il presidente oltre ad essere vice presidente del Consiglio della Presidenza della Repubblica popolare di Ungheria) e i sindacati europei? Quanto (e come) pesa il sindacato sulle grandi decisioni del governo ungherese? Come viene giudicata la recente presa di posizione della Federazione Cgil, Cisl, Uil, a proposito delle dimissioni e dei processi in URSS? E questo un gruppo di problemi sottoposti a Gaspar nel corso della conferenza stampa. Tutte le risposte sono legate dal filo del realismo e della classe operaia - quella che lavorano in due chiese diverse - ha concluso su questo punto Gaspar. Rapporti con il governo del sindacato ungherese: «Sulle grandi questioni il governo non può decidere senza il contributo del SZOT; siamo la più grande organizzazione del lavoratori con 3 milioni di iscritti. I soldi sono nella borsa del governo ma il sindacato ha le sue mani in questa borsa - con questa battuta il segretario generale SZOT ha sintetizzato il ruolo del sindacato nella società ungherese. Ha poi aggiunto che è pratica corrente quella di consultare le organizzazioni dei lavoratori almeno due volte l'anno: «non siamo esecutori di una politica - ha affermato Sandor Gaspar - ma siamo noi stessi formatori di politica». Rapporti sindacati italiani sindacati sovietici. Per Gaspar il passo della Federazione unitaria Cgil Cisl Uil con il quale si è chiesta la sospensione dei rapporti per quest'anno non è giusto, pur comprendendo le esigenze alle quali deve rispondere il sindacato italiano. Il metodo delle lettere accresce le tensioni e questo non è positivo. Non c'è questione - ha aggiunto - che non possa essere fra tenamente discussa. Sono convinto anche che il nostro sistema non è perfetto, ma è un nuovo sistema con tutti i suoi problemi e i suoi dolori. I colloqui della delegazione ungherese con la Federazione Cgil Cisl Uil si sono svolti - dice un comunicato ufficiale - in un clima aperto e fraterno... Sono state individuate vaste convergenze di valutazione su numerosi problemi mentre su alcuni altri permangono opinioni diverse e pertanto si rendono opportuni ulteriori confronti e approfondimenti.

g. f. m.

Altri quattro operai ustionati alla Teksid-Fiat

Dalla nostra redazione TORINO - E' successo un'altra volta. Schizzi di acciaio incandescente hanno ustionato la scorsa notte quattro operai della FIAT ferriere di Torino. Lo stabilimento dove appena quindici giorni fa un caposquadra era morto carbonizzato da una colata di metallo fuso ed altri due lavoratori erano stati ridotti in fin di vita. Solo per un caso fortunato, l'incidente non ha avuto questa volta conseguenze tragiche: i quattro operai erano riparati parzialmente da una protezione in plexiglass. I quattro feriti sono stati medicati al CTO e dimessi: Giuseppe Falzone, di 28 anni, guarirà in due settimane, Francesco Lillo, di 48 anni, e Renato Marino, di 21 anni, in una settimana. Il quarto operaio, Antonio Toia, di 52 anni, è stato medicato nell'infermeria della fabbrica. Fin da ieri mattina, la FIAT si è affrettata ad emettere un comunicato, in cui sostiene che le modalità dell'incidente sono state completamente diverse da quelle del-



TORINO - Operai durante la fusione del metallo

La sciagura mortale del 30 agosto. Ma questa non è una giustificazione, anzi è un'aggravante, che conferma quanto il consiglio di fabbrica della scorsa notte ha sottolineato: nel grande stabilimento siderurgico della FIAT tutte le condizioni di lavoro sono così precarie che qualsiasi incidente rischia di tramutarsi in tragedia. Nell'incidente della scorsa notte, avvenuto verso le 4.30, nella prima officina pubblica delle ferriere, si è prodotta una forte reazione nell'acciaio fuso che stava già colando in una delle lingottiere. E' stata come una violenta eruzione di magma da cui sono scaturiti schizzi di metallo fuso. Dall'alto della lingottiera, il metallo fuso è stato « sparato » verso l'alto, con tanta forza da raggiungere le braccia degli operai, che sporgevano dalla ringhiera del palco di colata, circa quattro metri più in alto. Come può essere avvenuto un incidente del genere? Alla FIAT Ferriere la colata dell'acciaio avviene col sistema « a sorgente ». Ci sono dei vagoni ferroviari, ciascuno dei quali porta una « placca » di otto lingottiere, quattro tonnellate l'una, montate verticalmente. L'acciaio fuso viene spillato dalla sivera nella « madre », che è una specie di alto imbuto, defluisce poi in otto canali sotto la « placca » e risale dal basso nelle lingottiere, per il principio dei vagoni comunicanti, fino a riempirle. I canali che portano il metallo fuso dalla « madre » alle lingottiere sono fatti con acciai refrattari sottile, uniti mediante calce, e devono essere ricostituiti ad ogni colata. Per evitare reazioni violente col metallo incandescente, occorre attendere che la calce sia asciugata perfettamente. In appositi essiccatori, prima di eseguire la colata. Una prima ipotesi è che, per il solito assillo di accelerare la produzione, la FIAT abbia fatto eseguire la colata quando i canali erano ancora umidi. Un'altra ipotesi è che fosse umida la « materozza », un restringimento di refrattario posto sull'imboccatura della lingottiera, per dare al liquido una forma smussata ad una « stemella », che faciliti il successivo passaggio sotto i rulli del laminatoio. Terza ipotesi, è che vi fossero umidità o sostanze estranee nei sacchetti di additivi che gli operai devono gettare nelle lingottiere durante la colata. Da ieri pomeriggio sono entrati in sciopero, per protesta gli operai della prima acciaieria elettrica delle ferriere, due settimane fa, dopo l'infortunio mortale avvenuto nella seconda acciaieria elettrica, era stato necessario uno sciopero di tre giorni per costringere la FIAT ad allestire ripari.

Michele Costa

Il petrolio porta su le azioni Montedison

Il titolo del gruppo chimico è passato ieri da 230 a 325 lire - Foro Bonaparte conferma i ritrovamenti a Marina di Ragusa, ma per il momento non si pronuncia ancora sulla loro consistenza

Dalla nostra redazione MILANO - La notizia giornalistica sulla scoperta di un giacimento petrolifero davanti a Marina di Ragusa, da parte della divisione ricerche della Montedison, è stata ieri mattina la miccia per un'altissima esplosione euforica in Borsa che ha chiuso la seduta con un altro generale rialzo. Il titolo Montedison ha avuto in apertura un balzo così notevole (da 230 a 290 lire) da indurre l'accertatore ufficiale dei prezzi a rinviare la contrattazione del titolo come si fa in tutti i casi di eccessivi rialzi o ribassi. Era cosa che non succedeva da anni per la Montedison. Gli scambi in Borsa sono stati intensissimi (intorno ai venti miliardi). La Montedison in chiusura quotava 325 lire con un rialzo record del 38,8 per cento. La Borsa in questi giorni è una tale miscela detonante che a niente basta a farla esplodere. Non si capisce bene

Però, sulla base degli elementi finora in possesso della società, non si è in grado di formulare previsioni sulla consistenza del giacimento. In sostanza, si conferma che le ricerche fuori costa a Marina di Ragusa sono in corso, ma che occorrono altre trivellazioni, prima di poter conoscere il carattere del giacimento. Dalle risposte traspare però un certo ottimismo. Questa prima trivellazione compiuta sei chilometri fuori costa, davanti a Marina di Ragusa, a una profondità di circa 3500 metri (definita « commercialmente interessante »), avrebbe dato infatti esito positivo. Dalla sonda sarebbe sgorgato petrolio molto leggero - si dice - assai simile a quello libico, insomma di alta qualità. «Benzina quasi pura» commenta con una certa enfasi 24 Ore. La nave sonda della Montedison sta ora effettuando una seconda trivellazione che dovrebbe confer-

mare l'esistenza del giacimento. Fra quindici giorni, lo stesso Medici potrebbe annunciare che la Montedison ha fatto « il colpo grosso ». Il titolo del gruppo chimico è in tensione dalla metà di agosto ed è stato tra i protagonisti del risveglio in Borsa. Diversi milioni di titoli si sono sfaldati dal tetto delle 300 lire. Un raddoppio in poco tempo. Non risulta che siano in atto rastrellamenti. La speculazione si è gettata nella mischia a capofitto e gli affari hanno raggiunto tale ampiezza da obbligare il direttivo di Borsa a prolungare i tempi delle operazioni. Neanche il vento freddo dell'Inghilterra, dove pare che il petrolio ceco cospicuo del mare del Nord non riesca a compiere il miracolo del risanamento potrebbe raffreddare questo slancio del nostro mercato.

r. g.

Il sud agricolo attende il piano

Convegno della Confcoltivatori a Bari - Interventi di Ognibene e Avolio

BARI - L'agricoltura e il sud, così come sono, pesano negativamente sul complesso dell'economia. Eppure, nel « documento Pandolfi », il piano triennale del governo, di agricoltura non se ne parla, anche se il presidente del consiglio Andreotti, inaugurando la Fiera del Levante, ha riconosciuto che il problema agricolo, come quelli meridionali, non si possono certo ignorare come nel passato. L'agricoltura - è stato sottolineato al convegno della Confcoltivatori - aspetta ancora il varo del piano agricolo alimentare del quale la legge « quadrifoglio » rappresenta soltanto un parziale avvio. Racordo tra piano agricolo alimentare e programmi finalizzati previsti dalla legge di riconversione industriale. «Siamo decisamente schierati a favore della programmazione», ha detto nella relazione introduttiva il vicepresidente della Confcoltiva-

tori, Renato Ognibene. «Proprio così come sono, pesano negativamente sul complesso dell'economia. Eppure, nel « documento Pandolfi », il piano triennale del governo, di agricoltura non se ne parla, anche se il presidente del consiglio Andreotti, inaugurando la Fiera del Levante, ha riconosciuto che il problema agricolo, come quelli meridionali, non si possono certo ignorare come nel passato. L'agricoltura - è stato sottolineato al convegno della Confcoltivatori - aspetta ancora il varo del piano agricolo alimentare del quale la legge « quadrifoglio » rappresenta soltanto un parziale avvio. Racordo tra piano agricolo alimentare e programmi finalizzati previsti dalla legge di riconversione industriale. «Siamo decisamente schierati a favore della programmazione», ha detto nella relazione introduttiva il vicepresidente della Confcoltiva-

Saranno pagati lunedì i salari alla Liquichimica di Ferrandina

ROMA - Il Banco di Napoli da venerdì mattina è pronto a mettere a disposizione della Liquichimica di Ferrandina e di Tito le somme occorrenti per pagare i salari agli operai, (due mensilità sulle quattro arretrate). Nella mattinata di ieri, insanto, gruppi di lavoratori hanno bloccato la strada «Basentana» e la linea ferroviaria Potenza-Taranto: le agitazioni sono seguite al diffondersi di notizie relative a difficoltà che sarebbero sorte all'ultimo momento circa i pagamenti salariali. La Liquichimica ha dichiarato che i salari saranno pagati lunedì.

Advertisement for British Council English courses. Text includes: 'THE BRITISH COUNCIL', 'ENTE CULTURALE DEL GOVERNO BRITANNICO', 'VIA MANZONI 38 - 20121 MILANO', 'TEL. 78.20.16 78.20.18', 'Corsi intensivi e non intensivi a tutti i livelli dal principiante al Cambridge First Certificate e Proficiency con insegnanti laureati di madre lingua e specializzati nell'insegnamento dell'inglese agli stranieri.', 'INIZIO CORSI 9 OTTOBRE'.